

**DEGLI UFFICJ DEL
MEDICO
PROLUSIONE
ACCADEMICA DEL
DR. E. BASEVI...**

Emmanuele Basevi



DEGLI
UFFICJ DEL MEDICO
PROLUSIONE ACCADEMICA

DEL
D.¹ E. BASEVI
SOCIO DI VARIE ACCADEMIE.



MILANO
Presso la Società tipografica de' Classici italiani
1826.

Sei gli sforzi degli uomini debbono essere diretti al conseguimento del pubblico bene, e se non debbono essere intrapresi saltuariamente, aggirandosi intorno oggetti diversi, ove versatile la mente ci guida; ma sibbene ciascuno operando in quel posto in cui la natura e la civile società lo pose, non è ignobile opera, o signori, ricercare gli uffici delle diverse sociali situazioni, definirli e descriverli. Allorchè contempliamo la professione che abbiamo prescelta ed imprendiamo a scuoprire e ad esporre le relazioni che colla società pubblicamente e privatamente essa mantiene, conciliamo al sapere l'amore ed il rispetto del pubblico, ispiriamo a noi stessi il generoso sentimento della propria dignità, e ci richiamiamo al gran pensiero de' nostri doveri.

Per queste ragioni, o signori, e poichè ognuno dee ornare quella parte che gli è toccata in sorte, avendo in quest'oggi l'onore di favellare al vostro cospetto, ho scelto un argomento, che convenendo alla mia arte, potesse essere da voi udito cortesemente, e dagli studi vostri corretto ed ampliato.

Indicare gli uffici del medico, ed atteso i sociali vantaggi che da essi ne emergono, mostrare che la medicina non è vana superstizione degli uomini, formerà il soggetto al mio dire. E se la propria mia insufficienza mi sconsiglia dall'impresa, m'incoraggisce la validità delle ragioni che ab-

bondano all' uopo , ed insieme la vostra indulgenza , o valorosi Accademici.

Sublime , difficile e necessario è l' ufficio che il medico presta alla società. Indefessa applicazione , nobiltà di sentimenti , spirito d'osservazione e forza di carattere sono le doti dell'animo e della mente che si richiedono nell' esercizio di questo ministero , che l' esistenza delle malattie ha reso indispensabile all' umanità.

Malgrado gli sforzi della provvida natura , infelicamente gli uomini non conservano sempre integra la propria salute , nè la morte senile è solo termine inevitabile della nostra esistenza. Ordinariamente con fine precoce si cessa di vivere ; e nelle malattie incorriamo , sia per la fragilità della nostra organizzazione , sia per l' influenza degli agenti che ci circondano , sia per le abitudini che si contraggono , e sia finalmente per le azioni che esercitiamo.

L' istituzione della società sorgendo dal bisogno della conservazione e dalla tendenza al miglioramento delle proprie condizioni , generò la necessità di un' arte che alla salute provvedesse e che delle malattie avesse cura. Benefica la medicina nacque fra gli uomini , e figlia del caso , dell' istinto e della più ovvia induzione , coll' osservazione e coll' esperienza progredì , e coll' analogia estendendo l' applicazione dei mezzi curativi e profilattici , di questi aumentò quindi la forza ed il numero. Ad onta però della venerazione che i ministri d'Igea ispirano , quantunque i fatti consacrino il potere della medicina , e la fredda ragione proclami l'uti-

lità dei medici, alcuni uomini ponendo in non cale l'irrefragabile *autorità dell'opinione universale*, ed i risultati dell'esperienza, dubbj promossero contro la realtà della scienza medica, e contro la di lei efficacia. Niuno ignora che non v'ha verità che non venga contestata, nè opera utile e generosa che non sia esposta alla temibile azione dell'armi del ridicolo. La medicina ed i medici da opposizione e da sarcasmo non vanno esenti, perchè troppo da questi si esige, perchè s'ignora la vera latitudine del loro ministero, e perchè con esagerato pirronismo qualsivoglia fausto successò nella cura delle infermità si attribuisce interamente alle forze della natura, negando riconoscenza all'efficacia dell'arte.

Non reputai adunque inutile fatica esporre quali sieno veramente gli ufficj del medico, affinchè se la causa della nostra scienza dev'essere giudicata, lo sia almeno con intiera cognizione. Quei che ci condannano, pienamente ci conoscano: e coloro che aspirano a professare la medicina abbiano idea della grandezza e dell'estensione dei loro doveri, e delle molteplici relazioni che coi bisogni sociali detta scienza mantiene.

In questi cenni sugli ufficj del medico ricercheremo quali siano i servigi che presta al pubblico ed ai privati: come egli somministri ajuto ai poteri tutti che reggono lo stato, dando materiali alle leggi, soccorso ed incremento all'amministrazione dei pubblici beni, lume ai più gravi tra i giudizi, e tutela quindi ai diritti degli uomini. E parlando dei rapporti del medico coi privati, mostreremo

come egli giovi ai singoli individui ed alle famiglie nel corpo e nell'animo, e come illuminando la loro mente li allontani dalle cause alla salute nocive e sui miglioramenti profilattici li istruisca.

Ma prima di procedere ad accennare queste cose, ho un grave pregiudizio da superare, una comune obiezione da risolvere. È egli poi vero che la medicina sia scienza dimostrata, od arte feconda di effetti reali? Non vive più lungamente e più sanamente senza medico e senza rimedi il selvaggio che caccia pei boschi, l'Arabo e lo Scita che erra pascolando i suoi armenti nell'Oasi d'Africa, nelle Steppe dell'Asia, che l'Europeo colto e civilizzato, contornato dalle prescrizioni di tutti i medici del secolo illuminato? Non pensò forse uno dei più grandi dei nostri tempi, il filosofo di Ginevra, che bisognava invocare la medicina senza il consorzio e l'accompagnamento del medico? E se parliamo di pubblico bene e di civile amministrazione, qual popolo più saggio nel suo governo di quei Romani che passarono a modello d'ottimi, e che le loro leggi trasmisero a tutti i popoli colti? Eppure essi cacciarono come peste dalla repubblica i medici.

A queste obiezioni, o signori, ed a questi dubbi, ora promossi dalla gravità del filosofo, ora dal sale del satirico, noi proponiamo replicare.

La medicina non poteva, nè può, completa nelle sue cognizioni ed efficace nella sua pratica, sorgere ad un tratto. Essa è frutto di molte meditazioni e prodotto di molte circostanze. Per dare consistenza alla medicina si richiede opportunità

per incontrare fatti ed osservare malattie, metodo per istudiarle, discernimento per giovarsene, cognizioni per istituire esperienze, criterio per trarne esatte illazioni, contingenza per penetrare i misteri della natura, e per iscuoprire rimedi che sono acquisti ordinarij dell' empirismo; ma tutto ciò è indubitatamente opera del tempo, delle occasioni e del progresso dei lumi.

È vero pur troppo che in confronto dei grandi avanzamenti dello spirito umano in altri rami dello scibile, quell'essenziale medicina che porge efficace il suo ajuto all'umanità languente quasi stazionaria comparisce!

Questo fenomeno del mondo morale essendo certamente degno che se ne indaghino le ragioni per l'utile scopo di ovviarvi, già molti dotti hanno trattato l'interessante argomento, ed alcuni buoni ingegni con molta logica e con non minore erudizione alla soluzione del quesito sono pervenuti. Ciò non pertanto i progressi sempre lenti dell'arte salutare; la discrepanza nelle opinioni dei medici; l'esempio di alcuni popoli che vivono sani e che delle loro infermità guariscono senza il sussidio dell'arte, ovvero usando per effetto dell'ignoranza e della superstizione mezzi evidentemente inefficaci; l'osservazione che molti individui risanano senza medici, nè medicine; la non costante corrispondenza dei prognostici medici col successo della malattia; l'assurdità inoltre di certe opinioni e di certe pratiche mantengono sempre vivo un ragionevole scetticismo che in assoluta incredulità spesso degenera. Laonde alcuni pensa-

tori considerando che le risorse della natura mediatrice, ossia il complesso delle spontanee e necessarie operazioni della nostra economia, tanto contribuiscono alla guarigione degli infermi, reputarono sano consiglio lasciare le malattie in balia di se stesse, e privarsi di quegli estrinseci ajuti che forse ponno desumersi dal possesso e dall'acquisto di alcune salutifere verità, perchè richiedesi un sommo talento nell'applicazione loro. Li sgomentò l'uso inopportuno di energici rimedj, e temerono d'adoperare con pericolo mezzi inutili e sovente perniciosi, perchè dedotti da principj falsi. Ma per somma ventura, come il gran Cabanis ha vittoriosamente dimostrato, la medicina presenta utilità e certezza.

Il vero medico infatti giova alla società per la diretta cura delle malattie, per gli errori curativi e di regime che impedisce, per i soccorsi morali che presta agl'infermi, pei precetti di profilassi che propaga fra il popolo, e pei lumi che sulla polizia medica e sulla medicina legale somministra al governo ed ai magistrati, facendosi così partecipe nell'opera del benessere e della sicurezza dello Stato. D'onde emerge non solo che la medicina esiste, ma che i medici sono utili e necessari.

Addurre una a una tutte le ragioni che provano l'esistenza della medicina, ed i di lei reali vantaggi, riuscirebbe opera troppo didattica, e troppo indipendente dal soggetto di questo discorso, nel quale, imprendendo soltanto a trattare dell'ufficio del medico, si accenna l'importanza e l'utilità dei servigi ch'egli rende alla società; e se implici-

tamente verremo a convalidare la realtà e i benefici dell'arte salutare, non tanto dovrà ciò attribuirsi ad espresso proponimento, quanto al legame e alla relazione che naturalmente passa fra due verità d'egual genere e collegate. Sarà nostro divisamento replicare in principio ad alcune massime ed argomenti addotti contro i medici; esamineremo quindi la natura del ministero del medico rapporto alla società, enumerando gli uffici che presta ai privati, alla patria ed alla causa della civilizzazione. Terremo proposito dell'utilità domestica che alle famiglie procura, e dell'utilità pubblica che come magistrato di sanità procaccia. Parleremo della medica polizia, disciplina che tutela e perfeziona l'umana associazione, e della medicina legale che consacra il trionfo della giustizia, ed è cemento alla pubblica sicurezza. E poichè quando si propone lunga serie di dovere conviene incoraggiare gli uomini a praticarli, talora accenneremo quelle cose che possono rendere questa doppia categoria di uffici pubblici e privati, facili nell'esecuzione, e nell'effetto felici. Finalmente si accennerà la questione se convenga o no proscrivere i medici, e concludendo, faremo menzione delle società mediche, e dei vantaggi che da esse derivano.

La prospera salute delle orde dei cacciatori e dei pastori nomadi, forse più asserita che provata, è il grand'argomento addotto dagli avversarj dei medici, per dimostrare se non il danno, l'innuità almeno della loro professione.

Ma a che conduce questa considerazione? Si rifletta che gli *uomini della natura* non deviano dai loro bisogni; che coi dettami d'un vero istinto si guidano, e che le fittizie necessità, e la depravazione che dall'incivilimento proviene, non concorrono ad alterarne la salute.

Assurda accusa sarebbe incolpare i medici dell'esistenza dei morbi, poichè gli uomini, e gli accidenti che loro sovrastano, sono unici artefici delle malattie.

Solamente dalla citata asserzione saremmo autorizzati ad inferire il nocumento che i medici procacciano alla società, se si giungesse a provare tutte le seguenti proposizioni. Primo, che i selvaggi vivono più lungamente dei civilizzati. Ma ove sono regolari censimenti per indicare tale relativa longevità, mentre la storia della vita umana, al riferire dei viaggiatori o naturalisti illuminati, l'opposto c'insegna? I santi anacoreti e gli uomini frugali lungi dal tumulto delle passioni e dai vizj della società, e non i barbari ed i selvaggi, sono veramente quegliino la cui vita per più lungo periodo si prolunga. Secondo, che le loro malattie, sebbene egualmente gravi, offrono un maggior numero di guariti. Ma ove hanno statistiche mediche da addurre, ove esempj di aumentata popolazione per convalidare tale sentenza? Le relazioni d'imparziali viaggiatori non c'instruiscono al contrario che queste orde selvagge ed erranti ogni giorno declinano? E quando tutto militasse in favore dell'opinione che oppugniamo, converrebbe dimostrare in terzo luogo, che le abitudini contratte per la civilizzazione e la di lei

influenza in niun modo contribuiscono ad abbreviare la vita, ad accrescere il numero delle malattie, ed a renderle più gravi Gli avversarij dei medici tutto pongono in campo per combatterli; i tratti stessi di bello spirito e le opinioni particolari di alcuni grandi uomini si osano perfino in altrettante ragioni convertire. Quel profondo scrutatore del cuore umano e dei principj elementari della società, Rousseau, penetrato dall' indebita condotta di alcuni medici suoi contemporanei, dall' incertezza dell' arte e dagli errori che si commettono, con patetica apostrofe invocando la medicina, le chiede di soccorrere l' umanità senza il ministero dei medici. Quindi a questo pensiero del filosofo il mondo applaudi, perchè vi ravvisò un sarcasmo; ma non fuvvi chi non considerasse che la medicina senza chi la professi e l' amministri si riduce ad un ente immaginario. Alla serie degli argomenti contro i medici diretti l' erudizione si aggiunge; gli annali di Roma si svolgono, ed un fatto della sua storia s' invoca per condannarli. La saggia Roma, si esclama, ha esiliato i medici!

Quanto incerto è questo avvenimento della romana istoria, è altrettanto poco valido per denigrare il sacro ministero del medico. Se i medici da Roma furono proscritti, essi forse si saranno meritati questa punizione, e per abuso della scienza, e per gli erronei metodi curativi cui si appigliavano. Si consideri quanto questi dovevano essere comuni, imperocchè al popolo romano il governo non offriva alcuna garanzia dell' abilità degli esercenti;

manca la pubblica medica istruzione, le matricole non esistevano, onde la folla degli impostori e degli intrusi avrà al generale esilio contribuito.

Ma quale assurda conseguenza sarebbe l'inferire da questo fatto, che i medici dovessero dalle loro funzioni cessare fra le nazioni civilizzate?.... Se mai di querele furono degni i medici di Roma, spetta soltanto a loro il rimprovero, essi soli meritavano la proscrizione. Ma quanto parla altamente in favore dei professori dell'arte la loro riabilitazione ed il loro richiamo? Ove poi colla face dell'Ermeneutica si sottoponesse ad indagine questo storico fatto, resulterebbe piuttosto che i medici, e per la professione, e per la filosofia che coltivavano, formando in Roma la classe più dotta della repubblica, ed insieme *per influenza morale sul pubblico costume* potentissima, si resero sospetti a Catone il Censore, ed a tutti i rigidi suoi seguaci. Animatissimi questi contro la filosofia greca da essi reputata corrompitrice della prisca virtù dei Romani, che tentavano a nuova esistenza richiamare, promossero tale misura contro i medici, giacchè li riguardavano come gli organi i più influenti delle molli ed epicuree dottrine dalla Grecia introdotte; laonde, non perchè medici, ma perchè filosofi il loro allontanamento procurarono.

Ma il bisogno si fece tosto sentire, ed il sano divisamento di voler esser curati da mani esperte e da menti istruite sollecitò il loro consecutivo richiamo, il quale mostra che se Roma potea dispensarsi di filosofi, non poteva privarsi di medici.

E come può farne a meno la società, nella quale, per effetto dell'abitudine e delle idee ricevute coll'educazione, per la riconosciuta importanza dell'arte salutare, per l'illimitata brama ed amore della vita, gli uomini sono animati da somma venerazione per i medici, e con religiosa premura ne eseguono i precetti, e ne promuovono gli studj? Se la fredda ragione dubita talora dell'efficacia dell'arte, se la smania della disputa ed il pirronismo danno od inutilità nei medici ravvisa, subentra poi un sentimento di fiducia e di speranza; il medico nelle malattie avidamente si ricerca, ed angelo tutelare per la famiglia, ed ancora di speranza per l'infermo diviene.

Fu precipuo scopo dell'umana associazione il conservare la proprietà, ed il proteggere la vita e la libertà dei cittadini. A quest'oggetto furono stabilite le magistrature, ed il potere politico fu costituito. Ma a questi soli provvedimenti non si arresta la società, imperocchè essa possedendo nel proprio seno un altro elemento di progressione, voglio dire la tendenza alla perfettibilità, incessantemente mira al proprio perfezionamento. Questo germe fecondo della civilizzazione forma il fine e tutta risveglia la sollecitudine d'un legittimo Governo; e se a molti benefici effetti aspira ancora col desiderio, molti ne ha già procurati col fatto. Ai sociali perfezionamenti adunque i medici debbono la loro origine, ed essi quindi divengono mezzi efficacissimi onde altri produrne.

Se i magistrati tutelano la vita, è oggetto dei

medici inferma sanarla, incolume conservarla, e migliorarne il fisico, il corso.

Penetriamo dell' altezza e della necessità degli uffici del medico! La vita de' cittadini, la salute degli uomini, il benessere della città e l' esistenza di molte vite è ad esso affidato. E non è certo coll' insana mira d' istituire corporazioni e di limitare l' industria, che la patria è gelosa nell' accordare così imponente confidenza e potere. Prima di concedere l' una e l' altro, esige dai medici prove d' abilità, ed attitudine a corrispondere ai di lei fini, ed ai peculiari bisogni degli uomini cui provvedono.

Non rimontiamo ai primordj della formazione della società, nè occupiamoci dell' origine dei medici vagando nella caligine dei tempi, ma nel trattare dei reciproci rapporti della società e del medico, consideriamoli quali ci si offrono nell' età presente.

Utile e necessario si rende il medico alla società per i varj uffici che ad essa presta.

Come particolare, cura gl' infermi, ed applicando i precetti della sua arte ed i principj della propria scienza, o guarisce le malattie, o ne diminuisce i pericoli, o ne allevia i patimenti, o tutti questi oggetti consegue.

Quindi mercè quella influenza morale che esercita nel seno delle famiglie ed in tutte le classi dei cittadini, coi suoi suggerimenti tende a prevenire le malattie, consiglia sulla migliore igiene da praticarsi, indica agli artisti il regime di vita che per tutela della propria salute devono tenere ;

ed è loro prodigo di tutti gli avvertimenti che esige l'esercizio dell'arte, onde diminuirne e toglierne l'insalubrità.

Pur troppo le professioni che gli uomini hanno inventato e istituite onde rispettivamente soddisfare ai proprj bisogni, e procurarsi sicurezza, comodità, agi e piaceri, cagionano spesso tali lesioni alla salute degli artisti, che essi incontrano talvolta le più gravi malattie e persino la morte, dove speravano ritrovare il sostegno della lor vita, e quello della loro famiglia.

Quando il medico poi come dotto insegna, o come magistrato pone ad effetto i regolamenti sanitarj, provvede alla salute pubblica istruendo sui mezzi capaci di opporsi ai mali esistenti, mettendo argine all'invasione dei contagi, distruggendo le cause topiche morbose, vigilando sulla salubrità dei cibi o delle bevande, e promovendo colle discipline, cogli scritti e coi consigli un miglioramento nella salute dei cittadini. Non è certamente opera aliena dal dovere di medico presentare al Governo della sua patria le osservazioni che sono il risultamento de'suoi studi e delle sue ricerche, onde giovare la pubblica igiene, ovviare alle amovibili cause morbose, perfezionare la pulizia medica delle varie professioni e delle varie classi dei cittadini. Così si congiunge a procurare il pubblico bene la sapienza coll'autorità; e mentre il medico osserva, medita ed espone il frutto delle sue applicazioni, l'Autorità governativa informata ed istruita delle conseguenze che posson trarsi da queste, e della necessità di tanti provvedimenti,

ordina mediante la forza reale che possiede, doversi queste misure adottare ed eseguire. Nè meno sacrosanto è il ministero del medico per il lato della pubblica sicurezza, e per la legittimità dei privati diritti. La scienza del medico è talora interrogata dai magistrati per giudicare della validità dei matrimonj, della vitalità degli individui per il conseguimento delle successioni, per conoscere se i risultati dell'esercizio di qualche professione compromettano i venerandi diritti di proprietà. Accade poi di frequente che sul giudizio del medico i tribunali pronunziano l'innocenza degli inquisiti, nè è men raro che pel sapere di lui il delitto si sveli, e che il reo non si sottragga alla pena che la società gl'infligge per i fini della di lei conservazione. Convincetevi, dobbiam ripetere, o avversarj dei medici, dell'importanza e dell'utilità che essi hanno!

E voi, o medici, oltre al particolar ministero che esercitate verso i malati, non vi astenete dal giovare alla società ed alla patria coi vostri lumi! prendete l'iniziativa in tutto ciò che cospira al bene dei simili, informate l'autorità sui danni che per difetto di provvedimento risente la salute pubblica, svelate gli sbagli dell'amministrazione che la compromettono, gli errori della legislazione che posano sui falsi principj delle scienze mediche, insomma cooperate al bene generale. Non aspettate all'attualità od all'imminenza del pericolo; in tali momenti la sconsigliata audacia degli uni, la pusillanimità degli altri, la titubanza generale ed i clamori di alcuni o rendono

infruttuose, o paralizzano le più adatte misure, od a precipitose ed inette risoluzioni determinano: quindi l'idea del pericolo e del danno vi scuota, e prevenitelo da lungi. Limitino pure le consuetudini gli ufficj del medico, le sociali convenzioni li restringano, essi però si sono assunti il prezioso incarico di giovare agli infermi e insieme alla salute dei cittadini. Seguitino il voto de' buoni, ma sia loro di guida la prudenza, per non eccitare inutili timori e scoraggiamento nel popolo.

Sono questi i doveri del medico, il quale nell'adempirli esercita non solo atti di filantropia, atti d'umanità, ma contribuisce al massimo progresso della pubblica economia, giacchè l'uomo più è sano, più è laborioso.

Onde la mercede che dalle sue fatiche e dai suoi beneficj il medico ritrae, non è che porzione di prezzo che meriterebbe il valore delle produzioni ch'esso occasiona. Anche ponendo in non cale le lunghe veglie che allo studio ha consacrato e consacra, il servizio incessante che presta, la carità e l'amorevolezza che gli è di scorta nelle di lui visite, l'opera del medico considerata per il solo lato economico di somma conseguenza apparisce.

In questo secolo, nel quale tutte le affezioni e tutte le intraprese degli uomini si giudicano con misura d'utilità positiva e materiale, e si risolvono come altrettanti problemi di economia politica, da essa pure nuovo appoggio riceve la medicina. Sì, il medico è produttore.... poichè gli uomini che sani si mantengono o che guariscono per effetto del di lui ministero sono altrettanti organi

ch' egli rende capaci di produrre e di consumare. Ove con maggior estensione si volessero portare ad esame gli argomenti addotti dai detrattori della medicina e dei medici, per lo più mossi a ciò o da vaghezza di far mostra di bello spirito, o da bile contro i cattedratici, servirebbe per invalidarle occuparsi unicamente del privato esercizio del medico, e dei vantaggi che esso reca all'individuo infermo.

Non vi ha medico di buona fede, nè uomo di senno, che ponga in dubbio il diretto giovamento che la medicina appresta nelle malattie infiammatorie. La cura delle febbri perniciose e quella del maggior numero delle malattie contagiose annunzia gl' indubitati trionfi e l'incontestata efficacia della medicina clinica. E non volendo che di cose certe discorrere, ometto ogni altro argomento. Ma quella porzione dell' arte salutare che Chirurgia si denomina, tale è l'evidenza del suo benefico potere, che niuno vi ha che osi oppugnarlo. Ebbene non è questa una Medicina..... operatrice? Non sono le scienze mediche, la parte teorica della medicina, i fondamenti che hanno contribuito ai tanti progressi che illustrano la Chirurgia, ai tanti vantaggi che la rendono benemerita?

Quando i medici non pervengono a procurare immediata guarigione agli infermi coi mezzi dell' arte, moderano e calmano i patimenti ed i dolori, e coll' influenza che sul fisico esercita il morale ispirando all'uopo sensi di speranza, di fiducia (e di timore?), non minori vantaggi ottengono per la salute dei loro malati.

Nè è certamente da annoverarsi fra i meno importanti servigi che i medici procacciano all'egra umanità, la vigilanza che spiegano e l'ostacolo che oppongono onde il ciarlatanismo non s'intruda nella cura degli infermi, ed acciocchè le dannose prescrizioni dell'ignoranza, i medicamenti delle donnicciuole, e le induzioni tratte dalle arbitrarie analogie che suggeriscono premurosi i conoscenti dell'infermo, non aggravino i di lui mali, e compromettano la di lui esistenza. Senza il medico che fa opportunamente valere il suo grado e la sua ascendenza, chi impugnerebbe il consigliere insensato, chi ridurrebbe al silenzio l'amico imprudente? Felici gli uomini se sempre ai suggerimenti del medico si uniformassero, e se i rimedj clandestini ed altre cure occultate non contrariassero o perturbassero il metodo curativo che il medico *responsabile* istituisce; trasgressioni che sono di tanto nocumento ai malati, di tanto torto ai medici, e di tanto detrimento a' progressi dell'arte salutare.

Vana ed assurda opinione è dunque quella di diffidare dei medici, e di reputarli dannosi, mentre si apprezza la medicina, o le si attribuisce una salutare autocrazia.

La medicina per mezzo dei medici si fa conoscere, per mezzo dei medici si pone in atto; sono essi che la coltivano, sono essi che la perfezionano. Non è valevole argomento, per autorizzare la proscrizione dei medici, la circostanza forse più supposta che reale, che alcuni esercenti se ne

abusino, e che per effetto della loro ignoranza e dei loro errori, lungi dal procurare sollievo agl' infermi, di morte e di male incalcolabile si rendano artefici. Ma vi ha cosa della quale gli uomini non si siano abusati? Vi ha vantaggio che per qualche lato non divenga cagione di male? Per difetto adunque di alcuni ci privetemo dei benefizj che tanti uomini benemeriti ci procacciano? Tralasciemo dal soddisfare alle insinuazioni del nostro cuore, ed al bisogno della nostra esistenza?

Per mezzo dell' istruzione formano i Governi medici valenti, per mezzo di severi esami si assicurano della loro abilità, e ci forniscono la garanzia del loro sapere. Confidiamoci adunque! Ma per aumentare sempre più la fidanza nel Pubblico, promuovere l' avanzamento dell' arte salutare, eccitare lo studio dei medici, e stabilire la loro reputazione sul vero merito, anzichè sull' azzardo e sull' artificio, di ottimi effetti sarebbe secondo il proponimento del più filosofo tra i medici di sottoporre gli stessi medici autorizzati ad esami temporarj e successivi? Questa istituzione non sarebbe nuova negli annali della civiltà.... per essa s' imiterebbe il sistema che vige nella China, rapporto ai Manderini con tanto vantaggio della pubblica amministrazione, ove ai soli dotti confidandosi gl' impieghi si sottopongono ogni dato tempo a un esame nelle scienze opportune ne' rispettivi uffizj. Disconverrebbe forse che i medici matricolati a certe epoche nuovi esami subissero, nei quali,

bandita ogni pedanteria ed il nominale apparato delle scolastiche discipline, s' insistesse piuttosto nella indagine delle cognizioni essenziali alla pratica, e s' invigilasse che continuassero ad istruirsi nei reali progressi delle scienze mediche che ai nostri giorni sono così veri e così importanti? Allorchè i lumi si accrescono, le idee ricevute nelle scuole o sono dimostrate erronee, o si rettificano o si completano: la *stazionarietà* diviene un danno, ed è una retrogradazione relativa.

Ma bandire i medici, quale insano consiglio! s' impedirà con ciò l' esercizio della medicina? Si ovvierà agli inconvenienti cui alcuni medici autorizzati non sanno riparare? No certamente, ma al contrario si aumenteranno di gran lunga... L'uomo è ben creduto, l'idea del male lo spaventa, la realtà di questo l'opprime, e gli spiriti più forti, agitati dalla speranza, stimolati dal bisogno, e mossi dall'istinto desideroso della conservazione del nostro individuo, medicamenti chiedono, medicamenti implorano. Gli avversarj stessi della medicina, insolenti quando arride loro salute, malati divengono docili adepti dei medici, e facendo eziandio tesoro dei fantastici suggerimenti delle donniciuole e degli impostori, si vedono scrupolosi esecutori delle loro più assurde prescrizioni. Tolti i medici, gli uomini desisterebbero forse dal curarsi? No certamente? E a quali conseguenze si aprirebbe la via? A menti illuminate ed istruite succederebbero mani inesperte, ipotesi fallaci, superstizioni ed imposture. Aboliti i me-

dici, gli studi medici cesserebbero, e così a quella che pur si chiami debole facella della scienza, ed a quel diretto od indiretto vantaggio che il suo lume procura, il bujo dell' ignoranza, e la confusione dell' errore verrebbe costituita per sempre.

Dimostrata l' utilità che ai privati i medici procacciano, occupiamoci ancora un poco del carattere pubblico che essi rivestono, ed anche dei magistrati di sanità, sebbene incidentemente, facciamo cenno. Troppo interessa alla morale ed al fine delle umane associazioni l' incolumità dei cittadini, ed il diminuire più che sia possibile la somma dei mali cui andiamo soggetti. Troppo interessa alla pubblica ricchezza la fisica vigoria degli individui, e lo stato prospero della loro salute.

Quindi ben si scorge che oltre ai soccorsi medici apprestati ai singoli individui, si rende necessario od utile almeno la creazione di magistrature sanitarie, ove la scienza ed il potere si trovano associati, quella per conoscere e proporre, questo per eseguire. Non siano i porti di mare gli unici privilegiati di tale istituzione; e se quivi la loro necessità più urgente apparisce, onde invigilare sui lazzeretti, e con somma solerzia all' introduzione dei contagi ovviare, meno indispensabili non devono credersi anche in ogni altra parte ove la salute pubblica esige di frequente provvedimento e tutela. Perciocchè alle cause topiche morbose ed alle endemie conspira spesso l' infelicità dei luoghi non meno che l' incuria e gli errori del potere amministrativo.

Questi magistrati, per la considerazione dei membri che debbono comporli, e per il rapporto più immediato che coll'Autorità mantengono, dovrebbero prendere l'iniziativa in tutto ciò che tende a difendere la salute dei cittadini, ed a migliorarne la condizione. Vigilanti custodi del ben essere fisico degli uomini allontanino tutto ciò che può nuocerli, ed i mezzi atti a favorirlo adottino e promuovano. Ricevano i reclami dei cittadini ogni qual volta si comprometta la loro salute, e coi dettami della medica pulizia ne decidano, e ne avvisino. Sia loro cura che i medici i propri doveri adempiano, la colpa l'ignoranza e la negligenza dei medesimi giudichino e puniscano, ma i diritti pur anco ne sostengano e ne proteggano! Precetti di profilattica tra il popolo propaghino, e dove i cibi ed i costumi nuocano alla salute facciano palese il pericolo; ad ogni grave causa morbosa non solo col consiglio, ma colla forza riparino.

Richiesti dei loro lumi istruiscano; benevoli accolgano i suggerimenti dei medici privati; ne eccitino lo zelo coll'adottarli se giovevoli, col rendersi gli interpreti fra essi ed il Governo, e col ricercare scrupolosa contezza dello stato della salute pubblica; per modo che divenendo come centro di corrispondenza fra i medici della propria giurisdizione, tutt'insieme per i più importanti provvedimenti si consultino e si concordino.

Nè questi magistrati limiteranno a ciò il servizio che rendono alla società, imperocchè tanto

così, quanto le mediche accademie, coi loro lumi di frequente si rendono utili anche laddove il loro aiuto non sembra naturalmente richiedersi. Spesso colla face della medica pulizia le leggi si formano, i tribunali risolvono, la morale si guida, le religiose discipline si regolano, e la pubblica economia si dirige.

Ma veramente se alla contingenza del più piccolo danno, se per la realtà del minimo incomodo, se per la speranza di conseguire qualunque vantaggio alla salute si ponessero in pratica dai privati e dai governi i più rigorosi principj di medica pulizia desunti dalla igiene, dalla chimica e dalla fisica, quanto mai sarebbe insopportabile la vita! Si limiterebbe non solo, ma s'impedirebbe qualunque godimento, ed in ogni azione paventando una causa deleteria, l'uomo quasi condannato all'inerzia altamente restringerebbe i diritti di proprietà e la sua libertà civile; onde la pulizia medica lungi dall'essere la tutrice della pubblica salute si convertirebbe nella più cruda tirannide. All'incontro profittando con buon criterio delle di lei discipline, o con senno applicandole, le prescrizioni sanitarie si troveranno in armonia colla vera utilità del cittadino, coi suoi diritti, e collo scopo della civilizzazione.... Ma a che ragionare dell'abuso della pulizia medica, e raccomandare in questo caso moderazione, quando invece dobbiamo querelarci di freddezza e di troppa e generale negligenza? Le opere immortali di Franck, di Ramazzini, di Foderè, di Paüssier,

di Douverges , di Sainte-Marie , e di tanti illustri promotori della pubblica salute in alcune contrade o neglette o ignorate rimangono al livello di sterilissime speculazioni!

Finita l'apologia dei medici , dimostrata la loro utilità e brevemente esposti i loro precipui ufficj , non dissimuliamo che molti dei rimproveri che sono ad essi diretti , dipendono dal falso punto di vista in cui li riguarda la società , effetto del soverchio pretendere degli uomini e delle loro passioni ; le quali alcuni medici per propria utilità fomentando hanno conseguentemente contribuito al discredito dei loro colleghi e dell'arte divina che coltivano. Qualunque siano i giudizi degli uomini , i buoni medici non rallentano il corso della loro filantropica carriera , la soddisfazione della propria coscienza se non è il solo guiderdone cui ambiscono , è sempre il maggiore che ottengono.

I medici continuando ad impiegare tutti i loro sforzi onde nobilmente ed utilmente esercitare il loro ministero , si renderanno sempre più benemeriti della pubblica salute. Spronare all'amore dello studio i professori dell'arte salutare in un'epoca come questa , nella quale con tanto fervore vi si consacrano , riputiamo inutile pensiero.... E similmente raccomandare l'armonia e l'unione che tanto contribuisce al decoro ed al progresso dell'arte , incitazione che alla mia debole voce non è concesso di osare , sembra adesso inopportuna cosa e superflua , comunque amara

sia per noi la ricordanza ed umiliante la riflessione che le personali controversie dei medici furono già causa precipua che li fece soggetti all'arme del ridicolo, e che promosse contro di essi la diffidenza nel pubblico (1).

(1) Non reputiamo disconvenire dal soggetto una digressione porta dal bisogno dell'epoca attuale, e dal santo amore di patria. L'Italia, culla della moderna civiltà e del risorgimento del sapere, si è costantemente illustrata nelle mediche discipline. Mentre nel resto dell'Europa la medicina era incerta ne' suoi precetti ed involta negli errori, si distingueva in Italia per verità nei principj, per semplicità nei metodi e per utilità nella pratica.

Se la face della filosofia anche oltramonte rischiarò le menti, se ivi per circostanze più propizie che al nostro cielo le scienze e le arti utili oltremodo progredirono nella pratica medica, l'Italia ha sempre conservato il primato. Si svolgono le pagine dell'Istoria della medicina, e si veda quanto i fatti ed i giudizi degl'imparziali scrittori consuevano con questa sentenza.

Duole adunque vedere al presente i chiari ingegni che onorano l'arte e la patria, sebbene uniformi al letto del malato, per principj speculativi, per astrazioni, per sottigliezza soverchia nel ragionare mostrarsi in guerra opposti e divisi, e tali apparire ai superficiali osservatori.

Le questioni dei diatesisti, degli empirici, dei particolaristi, altro non riescono in fatto, oserei dire, che una specie di logomachia; perciocchè se differiscono tra essi nelle astratte opinioni, la pratica di tutti consuona, e le discrepanze, poche ed insignificanti, posseggono un valore assai minore di quello che lo spirito di parte loro assegna.

Il primitivo rigorismo dei Riformatori è rallentato, e con soddisfazione scorgiamo chiari nomi cedere all'evidenza, cessare dalle esclusive opinioni, sebbene l'amor proprio nel transigere pregiudichi talora alla chiarezza nelle idee, ed alla verità nella scienza.

Per aumentare sempre più la bramata fratellanza e procurarsi novella garanzia della mutua

Abbiano fine una volta queste controversie che rinnovellano i tempi infelici dei dialettici e dei sofisti, che sfavorevolmente fanno giudicare dei medici italiani; questioni che il volgo qualifica per fondamentali differenze nella pratica, e che la mediocrità.... dei fautori conferma!

Ma i celebri italiani che sembrano militare sotto opposti stendardi non appartengono che ad una stessa scuola, tutti seguaci dell'osservazione, dell'esperienza e del razionale empirismo. Lo spirito di parte ed il falso amor proprio non occulti più a lungo la verità di questa sentenza.

Non fu al certo vaghezza di sottili disquisizioni quella che animò i particolaristi a severamente analizzare i fondamenti del controstimolismo, ma a ciò li mosse il pericolo che sovrastava nel generalizzare le dottrine eccitabilistiche, e nella loro esclusiva ed estesa applicazione alla pratica. Sebbene una somma riserva ed i dettami della classica medica dirigessero il medico esercizio dei loro sensati fautori, non tutti egual contegno tenevano; ed erano poi da paventare le pratiche applicazioni, che considerati per veri i cardini del controstimolismo potevano risulturne. — Omettere, o prodigare i salassi — intempestivo uso dei controstimoli, applicazione dei virosi e delle minerali preparazioni nelle sedi delle infiammazioni -- insistenza nella cura generale, della locale negligenza -- trascurare i rimedj specifici, ec., infine sacrificare alla teoria quelle pratiche certezze che l'esperienza dei secoli ha fornito.

Quindi altamente ci conforta che al presente li stessi corifei del sistema se ne dipartono grado a grado, transigendo nelle cliniche e negli scritti coi loro principj; per lo che confidiamo che chiarite alcune proposizioni, alla perfine avremo l'unica e vera dottrina medica italiana per guida pratica.

Intanto i controstimolisti ai disordini generali della potenza vitale associano una strumentale innormalità in qual-

concordia, siano i medici animati dallo spirito d'associazione: esso che tanto ha contribuito a

che parte dell'economia — Condizione patologica e causa prossima di malattie indipendenti dalle diatesi. Riconoscono nelle malattie certe peculiari condizioni donde la cura dinamica non sufficiendo si prevalgono dell'azione di sostanze cui non negano — specifiche qualità. Convengono, anzi stabiliscono che quando è ordito il processo flogistico, questo subisce un corso necessario che i mezzi dinamici non sono atti ad arrestare, giacchè consiste la flogosi in mutamenti organici della fibra — anormale assimilazione. Non valendo a curare molte malattie li stimoli e controstimoli, per conciliare tale anomalia si ricorre all' — irritazione ed agli irritanti.

Accordano ai rimedj azioni peculiari e simultanee qualità. Con questa supposizione combinano i risultati della pratica colle loro teorie, escludendo spesso la diretta applicazione di varj controstimoli dalle parti ove ferve un processo di stimolo — perchè ad alcuni di tali agenti attribuiscono anche una facoltà irritante, e perchè dall'azione di altri paventano una susseguente reazione.

Per verità le disquisizioni dei particolaristi (rese urgenti per ovviare alle gravi conseguenze delle teorie controstimolistiche, per chiarire le menti sull'inesattezza ed erroneità delle loro basi) dobbiamo confessare che fin qui più servono di freno all'ardire, di guida ai pratici nel sentiero del razionale empirismo, che ai progressi della terapia. Ma più non era da pretendersi, perciocchè l'empirismo analitico od il particolarismo non costituisce una setta medica, non adotta un peculiare esclusivo e proprio sistema di cura: è soltanto l'applicazione del retto filosofare alla storia dei fatti pertinenti all'uomo ammalato.

Se scevrare l'ignoranza dall'errore, il positivo dal supposto; se penetrare più addentro nello studio dei fenomeni morbosì, ed in quello degli effetti e delle azioni che inducono i medicamenti nell'animale economia, ne forma lo

perfezionare la moderna civiltà, dei suoi benefici effetti faccia partecipare anche le classe dei medici.

Questo spirito ci guidi non per la vana pompa di grado accademico, non pel desiderio quantunque lodevole di celebrità, ma per più utile e più modesto divisamento!

scopo; sono poi da attendersene i più felici successi; imperocchè la mente illuminata meglio dirige l'uso dei farmaci cogniti, e con severe induzioni e con fondate analogie si pone in grado di estendere maggiormente il potere curativo dell'arte.

Ora che l'evidenza dei fatti ha determinato i contrasti ad adottare opinioni che invero ostano alle loro teoriche fondamentali; ora che è diminuito il fervore e l'entusiasmo che nei loro primordj avevano eccitato; or che la ragione, fredda contempla la serie dei fatti, e libra i fondamenti su cui poggiano le controverse dottrine, non sembra ardua impresa conciliare le opposte sentenze.

I contrastimolisti conformi nella pratica ai particolaristi si persuadano dell'errore e dell'insufficienza delle loro teoriche, ed i particolaristi confessino che i principj che sembrano emergere dalle loro tanto sublimi desquisizioni spesso non sono che generalità soverchie, quali svelando al medico la propria ignoranza ed esponendolo in un campo di astrazioni, nè lumi bastanti per sapere, nè precetti di pratica utilità li forniscono.

Formino adunque i medici italiani una sola famiglia! la tenacità nelle proprie opinioni e gli sforzi ingegnosi di difenderle e sostenerle cessino dal prolungare le vigenti controversie, quali in ultima analisi non sono che *speculative*. Il decoro nazionale ci sproni a conciliare le opposte opinioni, chè il desio di illuminarsi e l'amore del vero guiderà tutti a professare eguali principj, poichè da fatti eguali e da pratica conforme si desumono. B.

Tutti i medici della città spesso si riuniscano, e le loro conferenze mentre contribuiranno ai progressi dell' arte, alla propagazione del sapere ed all' acquisto di esatti lumi sul vero stato della salute pubblica, terranno viva la reciproca relazione fra essi, fra essi che talora dimorano nella città stessa l' uno all' altro straniero. L' amicizia che verrà quindi a stabilirsi, e le occasioni frequenti di vedersi, saranno per essi motivi onde confermarsi nella buona condotta, dalla men buona tenersi lontani. Questi colloquj renderanno più forte e tenace nell' esercizio del proprio dovere la coscienza dei medici, e ad un tempo toglieranno ardimento alla calunnia ed alla malafede dei terzi, causa ordinaria di dissensione e di rancori.

Il sentimento della virtù ed il nobile amor proprio, continui dunque a dirigere la condotta del medico. Gli ostacoli non lo rendano vacillante nel suo cammino, l' ingiustizia degli uomini non lo avviliſca, ma si converta per lui in sprone a maggior virtù ed a maggiore studio; poichè la perseveranza, il merito ed il sapere finalmente si fanno strada, e prevalgono all' artificio, all' astuzia ed al ciarlatanismo.

I medici si associno, siano veri amici, esercitino atti di sincera filantropia, e nelle loro conferenze intertenendosi delle malattie che curano, dei giornali che cotanto oggidì facilitano la propagazione dei lumi e delle opere che compariscono alla luce, facciano bel cambio di ragionamenti e d' osservazioni; e così con somma econo-

mia di mezzi e di tempo progrediranno nella scienza, perfezioneranno le loro cognizioni, e si renderanno utili alla città col consiglio, e coll'opera.

Comprenda il medico tutta l'importanza del proprio officio, ne conosca i doveri e l'adempia!

Si persuada quindi la società dei reali benefici che ad essa reca l'arte salutare: non sia ingrata ai medici; consideri che in sollievo dell'umanità la loro gioventù sacrificano, la loro libertà, il loro tempo o la loro quiete consacrano. Volesse pure il cielo che senza inconvenienti pe' malati e pei progressi dell'arte, si potesse realizzare il voto dei buoni, e che il gratuito esercizio della medicina appresso i particolari, pienamente dimostrasse tutta la filantropia del ministero del medico!

F I N E.

ERRORI

CORREZIONI

Pag. 6, lin. 8.	ed arte seconda	ed arte seconda
—	27. noi proponiamo replicare.	noi ci proponiamo replicare.
8,	2. natura medica- trice,	natura medicatrice,
9,	18. serie di dovere	serie di doveri
14,	2. migliorarne il fi- sico, il corso.	migliorarne il fisico corso.
16,	17. Convincetevi, dobbiam ripe- tere, o'avver- sarj dei medi- ci, dell'importan- za e dell'uti- lità che essi hanno!	Convincetevi, dob- biam ripetere, o avversarj dei me- dici, della loro im- portanza e dell'uti- lità che essi pro- sacciano!
17,	1. o paralizzano	o paralizzano
18,	7. per invalidarle	per invalidarli
20,	23. successivi; Que- sta	successivi. Questa
21,	16. L'uomo è ben creduto,	L'uomo è ben cre- dalo.
22,	5. verrebbe costi- tuita	verrebbe sostituita
23,	8. nuocerli,	nuocerli,
24,	27. criteterio	criterio
26,	11. (nella nota) pro- gredirono, nella	progredirono; nella
27,	2. della mutua	nella mutua
29,	16. (nella nota) des- quisizioni	disquisizioni

